

BREVE RIFLESSIONE TEOLOGICA :

La Resurrezione di Gesù

Come è stato precedentemente spiegato la fede cristiana nasce dalle testimonianze del Nuovo Testamento sulla Resurrezione di Gesù. Il punto di partenza degli annunci di fede sono le esperienze visive vissute dai testimoni che affermano l'evento della resurrezione e la nuova condizione gloriosa del Cristo Risorto. Anche Paolo ricorda la sua esperienza di incontro con il Risorto (1 Cor 9,1; Gal 1,15-17; 1 Cor 15,8) indicando anche sè stesso tra i testimoni della resurrezione di Gesù. Troviamo una interessante concordanza nei Vangeli nel narrare la visita al sepolcro delle donne e il loro annuncio agli apostoli e discepoli. Le donne avevano visto morire Gesù sulla croce e successivamente la sua sepoltura. Quindi esse proclamano la stessa identità tra il crocifisso e il risorto e testimoniano la sua vittoria definitiva sulla morte. Questo fatto è un indizio di storicità e non di invenzione perchè bisogna considerare che storicamente la testimonianza delle donne era considerata giuridicamente inattendibile e non veniva utilizzata nei tribunali. Allora la fede pasquale non nasce con il vedere il sepolcro vuoto ma con le apparizioni dove Gesù incontra i testimoni. L'esperienza del riconoscimento del Risorto è un incontro personale dove Gesù prende l'iniziativa nelle apparizioni. Il riconoscimento non è immediato perchè in questi incontri troviamo costantemente una reazione di sorpresa, timore, dubbio e incredulità. Gli incontri del Risorto narrati dai Vangeli sono sempre delle esperienze sensibili dei testimoni ma nonostante le difficoltà iniziali mai si concludono con il rifiuto della fede pasquale. La resurrezione è un dono grande e Gesù appare solo a coloro che sono disponibili a camminare nella fede. Per questo motivo possiamo constatare che non troviamo nessuna apparizione nei confronti dei nemici di Gesù. Sorge spontanea una domanda sulla possibile efficacia che possiamo attribuire a questi eventi

quando manca nella persona un atteggiamento di umile e sincera disponibilità a interrogarsi. Solo la fede rende possibile comprendere l'evento della resurrezione nel suo significato più profondo. Bisogna prendere in considerazione che il linguaggio umano ha dei limiti espressivi e non può esprimere in maniera completa un evento irripetibile e senza precedenti. Ora le apparizioni improvvise del Risorto mostrano la sua capacità di entrare in contatto con la vita dei suoi discepoli e nello stesso tempo dimostrano che la sua esistenza gloriosa non appartiene più a questo mondo terreno. Ricordiamo che le narrazioni evangeliche avevano messo in luce anche un potere sovrano del Gesù terreno sulla natura, sulle malattie e sul demonio. La Resurrezione di Gesù non è il ritorno alla vita precedente ma la realizzazione della sua vittoria della morte e l'attesa dei discepoli del suo ritorno definitivo. Nella lettera ai Corinti (1 Co 15) Paolo afferma il rapporto di solidarietà esistente tra la condizione di Gesù risorto e quella di ogni essere umano che attende la medesima condizione di gloria. Nelle apparizioni i discepoli ricevono il compito di insegnare, testimoniare e continuare la missione di Gesù Cristo. Allora con il Gesù Risorto inizia il tempo della Chiesa dove egli è sempre vicino ai discepoli anche se in modo completamente nuovo rispetto al Gesù di Nazaret. Per questo nel Nuovo Testamento troviamo nell'azione liturgica della Chiesa la vittoria di Cristo sulla morte che si manifesta nelle confessioni di fede (Rm 10,9; 1 Ts 4,14; 1 Cor 15,3-5) nelle acclamazioni (1 Cor 12,3; 1 Cor 16,22) e negli inni (Fil 2,6-11; 1 Tm 3,16 ; 1 Pt 3,18). La salvezza universale di Cristo viene da noi compresa nella fede. Gesù è morto per i nostri peccati ed è risuscitato per la nostra giustificazione. (Rm 4,25)